

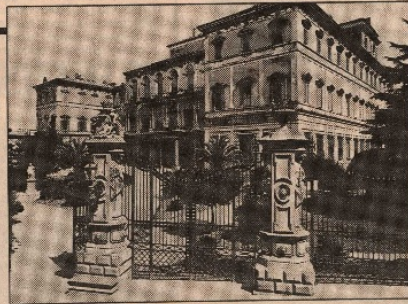
PALAZZO BARBERINI / VILLA BLANC

Capolavoro del barocco romano la storica sede proprietà dello Stato  
è occupata dal Circolo ufficiali che la utilizza anche per usi impropri  
Fitto è poi il mistero del prezzo al quale la residenza è stata affittata



# Palazzo Barberini Storia di uno scandalo

di ANTONIO CEDERNA



L'ingresso principale di palazzo Barberini

Secondo una statistica di qualche anno fa solo il 33 per cento del materiale conservato nei nostri musei è esposto al pubblico: il resto è invisibile per inadeguatezza degli edifici, dissesti statici, inagibilità degli spazi, mancanza di custodi, fatiscenza di impianti di sicurezza; oppure perché i musei sono occupati da corpi estranei che nessuno riesce a estromettere. Il caso più clamoroso è rappresentato da Palazzo Barberini, capolavoro del barocco romano (Maderno-Bernini-Borromini-Pietro da Cortona) da tempo immemorabile occupato per metà niente meno che dai militari.

Il fatto è particolarmente scandaloso perché il palazzo venne acquistato dallo Stato nel 1949 (governo De Gasperi) per un miliardo (di allora) allo scopo di sistemarvi nella sua integrità i 1.400 dipinti della Galleria Nazionale d'Arte Antica, che offrono un quadro ineguagliabile di pittura (non solo italiana) dal dodicesimo al diciottesimo secolo. Cosa tuttora resa impossibile dall'inadente presenza del Circolo Ufficiali delle forze armate che occupa stabilmente pianterreno e metà del piano nobile. Solo circa trecento sono le opere esposte, le altre sono sistemate a tre chilometri di distanza in palazzo Corsini alla Lungara (e qualche centinaio è disperso tra ambasciate, ministeri, Camera ecc.).

### Attività squisitamente commerciale

Oltre che scandaloso il fatto è anche illegale. Il Circolo Ufficiali vi ha impiantato uffici, cucina e ristorante, e affitta a pagamento le sale prestigiose per ricevimenti, cerimonie, matrimoni a chi ne fa richiesta, organizza mostre mercato, eccetera, esercitando così un'attività squisitamente commerciale che crediamo non rientri nei compiti delle nostre forze armate. Secondo, perché la vigente legge di tutela dice che beni culturali e monumenti (art. 11) «non possono essere adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico e artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione e integrità». Quando, forte di ciò, negli anni Cinquanta il coraggioso soprintendente Bertini Calosso prelevò da lontani depositi decine di quadri, li caricò su un camion e li portò a palazzo Barberini, venne cacciato dalla forza pubblica.

Da allora non si contano gli appelli che la sezione romana di Italia Nostra ha rivolto anno dopo anno ai ministri della Pubblica Istruzione e dei Beni Culturali, a presidenti del Consiglio e della Repubblica per chiedere l'allontanamento del Circolo Ufficiali. Il carteggio occupa un intero scaffale, ed è un edificante esempio dei rapporti fra pubblici poteri e società civile. Tramite i loro segretari generali i presidenti della repubblica (Saragat, Leone, Pertini) evasivamente risposero che avrebbero «interessato le sedi competenti». I ministri della Difesa non risposero mai, ad eccezione di Andreotti che nel '74 ringraziò, apprezzò e auspicò. Dei ministri della Pubblica Istruzione l'unico a definire «intollerabile» la situazione fu Scalfaro nel '71.

Quanto ai ministri dei Beni Culturali, nel '77 Pedini fece un decreto per impedire il parcheggio selvaggio intorno al palazzo, che non fu mai rispettato. Nell'81 il ministro Biasini ottenne almeno una cosa: lo spostamento dal piano nobile al pianterreno, di cucine e ristorante che appesantivano col puzzo delle frittiture le sale di Caravaggio, Guardi, Bellotto eccetera: quindi eliminando il

passaggio delle vivande attraverso la magnifica Sala Ovale del Bernini, che gli esperti definiscono «un *unicum* dell'architettura civile». L'ultimo appello è di qualche anno fa firmato da una cinquantina di storici dell'arte, docenti universitari, archeologi, architetti, direttori di accademie straniere, scrittori, storici, letterati, economisti, funzionari dei beni culturali, giornalisti eccetera. Naturalmente senza alcun esito.

Da sempre il contratto o la convenzione tra Stato e Circolo ufficiali sono avvolti nel mistero. Giorni fa Italia Nostra ha

pubblicamente richiamato la direzione generale del demanio del Ministero delle Finanze (proprietario del palazzo) all'elementare dovere di rendere noto all'opinione pubblica a che titolo lo Stato ha alienato parte di un così importante monumento, e quanto il Circolo Ufficiali paga allo Stato (e nello stesso senso è stata presentata un'interrogazione dei Verdi). Siamo ancora in attesa di una cortese risposta. Ma intanto qualcosa si è mosso: il ministro Ronchey ha avviato una trattativa col ministro della Difesa per la liberazione di Palazzo Barberini.

Tutto sta a vedere se i militari, che hanno sempre rifiutato le sedi alternative che gli venivano proposte, si degnano di gradire quella che il ministro oggi offre: la bella Villa Blanc sulla via Nomentana, di un raro liberty romano, con vari annessi in un parco di quattro ettari, strappata negli anni scorsi alle mire funeste della Società Generale Immobiliare grazie alla tenace, costante azione di cittadini, comitati di quartiere, associazioni. La villa è vincolata, ed è stata acquistata due mesi fa per 23 miliardi da una misteriosa società: entro pochissimi giorni il ministro dei Beni Culturali deve esercitare il diritto di prelazione. Si sa sperare che il ministro della Difesa (che ha un bilancio di 27.000 miliardi contro i 1.500 dei Beni Culturali) voglia contribuire fermo restando che il parco, destinato a parco pubblico dal piano regolatore, resti di giorno a disposizione della gente, in un quartiere che ha due metri quadrati di verde per abitante, l'equivalente di poco più di una cassa da morto.

L'impegno per la liberazione di Palazzo Barberini deve portare a una soluzione definitiva perché può segnare una svolta, e far sì che il ministero intervenga una buona volta contro le altre innumerevoli prevaricazioni esercitate dalle amministrazioni dello Stato in danno di monumenti e ambienti storici. Sempre il Ministero della Difesa, dopo avere malamente ampliato l'Ospedale militare sul Celio, accarezzava il progetto di devastare una delle più belle strade di Roma, via di S. Stefano Rotondo, trasformandone le mura in spartitraffico. I militari continuano ad occupare i due forti ottocenteschi nella campagna dell'Appia Antica, come se la difesa della patria cominciasse sull'ex-regina viarum.

### Compromesso il parco del Tevere Nord

I Carabinieri hanno costruito una cittadella fortificata di mezzo milione di metri cubi sull'asse della Via Flaminia Antica a Tor di Quinto, mentre il ministero delle Finanze costruisce edifici nelle golenze del Tevere: in entrambi i casi viene gravemente compromesso quello che sarà il parco del Tevere Nord. Il ministero delle Poste e quello della Giustizia vanno cementificando la Valle dei Casali, ultimo lembo di agro romano nella città. I Telefoni di stato costruiscono all'Inviolatella, porta del gran parco di Veio.

Nel cuore di Villa Pamphili, parco pubblico, sorge la splendida palazzina seicentesca di Alessandro Algardi, acquistata dallo Stato nel '65 perché diventasse museo delle statue e dei reperti archeologici della Villa: è stata invece incamerata nei beni della Presidenza del Consiglio, che intende usarla come sede di rappresentanza (se non addirittura come abitazione del presidente del Consiglio), sottraendola per sempre ai cittadini. Sono in corso lavori che la trasformeranno in un palazzo blindato. Sul Colle Oppio è invece all'opera il ministero dell'Interno che, in piena area archeologica e a dispetto del piano regolatore, sta ultimando la costruzione di un edificio per i servizi segreti (Sisde), tra gli imponenti ruderi delle Terme di Traiano. A nulla sono servite le sospensioni dei lavori e l'attività di commissari. Pare che per andarsene il ministro degli Interni, autore dell'abuso, pretenda una quarantina di miliardi. Così si comporta lo Stato alle soglie dell'anno Duemila. E l'elenco potrebbe continuare.

## I GRANDI DIZIONARI GARZANTI italiano • inglese • francese



### I Grandi Dizionari Garzanti oggi sono tutti NUOVI.

Strumenti unici per completezza e precisione, fondamentali per capire e studiare la lingua dell'attualità e della tradizione. Il linguaggio quotidiano e letterario; le parole gergali e i neologismi; il lessico specialistico, giuridico, commerciale, scientifico e tecnico; le forme grammaticali e sintattiche.

**Il Grande Dizionario della Lingua Italiana**  
2270 pagine, 270.000 entità lessicali, etimologie, citazioni letterarie, tavole illustrative e di nomenclatura, 5510 soggetti illustrati, 55.000 etimologie

**Dizionario Garzanti dei Sinonimi e dei Contrari**  
con Generici, Specifici, Analoghi, Iverbi e 207 Insetti di sinonimia ragionata, 832 pagine, 45.000 lemmi

**Il Nuovo Dizionario Garzanti di Francese (francese-italiano italiano-francese)**  
2130 pagine, 127.000 lemmi, *civilisation*, citazioni letterarie, norme per la divisione in sillabe e l'accentazione

**Il Nuovo Dizionario Hazon-Garzanti (inglese-italiano italiano-inglese)**  
2430 pagine, 135.000 lemmi, *American English*, citazioni letterarie, scansione in sillabe dei vocaboli inglesi